

I dispiaceri della carne In commercio clonata e senza etichettatura

Fallito l'accordo nel Consiglio Ue Il Parlamento aveva chiesto la riconoscibilità degli alimenti: non sappiamo quello che mangiamo

Il dossier

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

La scienza non sa che effetto facciano e i consumatori non sanno come evitarli, ma i prodotti derivati da animali clonati continueranno a essere commerciati in

Europa e saranno sempre più numerosi: yogurt, latte, formaggi, salsicce, prosciutto e carne di ogni tipo.

È questa la conseguenza dello scontro tra Parlamento europeo e Stati membri dell'Ue, che ieri ha portato al fallimento della revisione della direttiva sui «nuovi alimenti». Non è passata la richiesta degli eurodeputati di etichettare i prodotti derivati dalla clonazione per dare ai consumatori libertà di scelta.

La legislazione comunitaria risale al 1997 e in questi quattordici anni l'industria alimentare ha tirato fuori dal cilindro ogni genere di diavoleria, dagli incroci genetici più improbabili alle nanotecnologie, dalle pastorizzazioni ad alta pressione alle pecore e i tori sdoppiati.

Risale proprio al 1997 la prima clonazione della pecora "Dolly", mentre era italiano e si chiamava "Galileo" il primo toro clonato, due anni dopo. Oggi l'Ue importa 300mila tonnellate di carne da animali clonati, meno del 5% del totale della produzione europea, ma la cifra è destinata a salire.

Per questo nel 2008 a Bruxelles si era deciso di rimettere mano alla vecchia legislazione con il metodo della «co-decisione», cioè la Commissione europea propone e decide insieme Parlamento e Consiglio (dove siedono i rappresentanti dei Ventisette Stati membri).

Come già successo con gli Ogm però, diversi Governi dell'Ue si sono mostrati sensibili alle pressioni del-



Da molto tempo ormai sono in circolazione bistecche provenienti da animali clonati. L'Ue per ora ha bocciato la loro riconoscibilità